

IL COMMENTO

ONU, LE NUOVE SFIDE CHE ATTENDONO L'ITALIA

causa di una politica troppo terzomondista e filo-araba, e della necessaria riduzione delle spese che ammontano a due miliardi di dollari all'anno più il costo delle missioni di peacekeeping che entro il 2008 dovrebbe arrivare a 10 miliardi di dollari. L'Italia quindi assumerà il timone in una stagione di grandi cambiamenti nello scenario internazionale. Al centro dell'agenda ci sono diversi punti: l'efficacia dell'Onu e la sua concreta capacità di contribuire alla risoluzione dei focolai di conflitto; la riforma del Consiglio di Sicurezza; le relazioni con l'Unione Europea.



di VITTORIO PESSINA*

Sulla prima questione il banco di prova è rappresentato dalla vicenda libanese e dalla risoluzione 1701, da cui dipende una reale pacificazione dell'area. Una pacificazione resa sicuramente più complicata dall'omicidio del Ministro dell'Industria libanese Pierre Gemayel da parte delle forze filo-siriane e dal contrabbando di armi compiuto da Hezbollah in

aperta violazione della risoluzione dell'Onu. In quel contesto il nostro Paese dovrà fare di tutto per affermare la cultura del dialogo e della distensione. Come ha detto Gandhi: «Non c'è una strada che porta alla pace, la strada è la pace». Per quanto riguarda la riforma del Consiglio di Sicurezza l'esigenza è quella di assicurare una maggiore trasparenza e di vagliare la possibilità di un seggio all'Unione Europea, che richiederebbe però una riforma della Carta dell'Onu, dato che possono essere membri del Palazzo di Vetro solo gli Stati e non le Organizzazioni internazionali.

Su questo terreno c'è, però, una 'cruenta' resistenza della Gran Bretagna, della Francia e della Germania, forte della presidenza europea nonché del G8 e della rinnovata luna di miele con gli Stati Uniti. L'ultimo tema caldo è il riarmo nucleare della Corea del Nord ma soprattutto dell'Iran, la cui politica aggressiva e di aperto sostegno alle organizzazioni terroristiche, costituisce la principale minaccia mondiale. Su queste nuove sfide il nostro Paese è chiamato a dare, in virtù di un nuovo e responsabile rapporto tra maggioranza e opposizione, il proprio contributo di pace.

*Responsabile degli Azzurri nel mondo per il Nord America